

- ◆ **La decisione della Corte d'appello è stata anticipata dai giornali: l'ex dittatore potrà essere processato**
- ◆ **I familiari dei desaparecidos festeggiano la notizia: «Abbiamo vinto, è una pagina storica»**

Cile, il tribunale toglie l'immunità a Pinochet

Ma ufficialmente la sentenza è ancora segreta

OMERO CIAI

RIO DE JANEIRO «Abbiamo vinto, si abbiamo vinto. È una sentenza storica», l'avvocato Eduardo Contreras non sta più nella pelle dalla felicità. Sulla porta del Tribunale abbraccia Viviana Diaz, la leader dell'associazione dei familiari dei desaparecidos, e sventola un fascio di carte. «È fatta, è fatta, hanno votato il desafuero», grida Contreras. La sentenza della Corte d'Appello di Santiago, ventidue magistrati che dovevano decidere sull'immunità parlamentare del senatore Pinochet, è ancora segreta e lo rimarrà per alcuni giorni, ma il verdetto è già sui giornali. Martedì pomeriggio i 22 magistrati hanno votato e ci sono tre certezze: la prima riguarda il fatto che c'è stata una maggioranza, la seconda che non torneranno a riunirsi, la terza che la maggioranza ha votato contro Pinochet. Dodici a dieci, o tredici a nove secondo altre fonti, si sarebbero pronunciati a favore dell'avvio del processo all'ex dittatore per i crimini contro i diritti umani commessi durante i diciassette anni del regime militare (1973-1990).

La sentenza dovrebbe divenire pubblica solo dopo prima dell'8 giugno, quando i giudici andranno in vacanza, perché, ha detto il presidente del Tribunale, Ruben Ballesteros, deve essere scritta e firmata da tutti. Però dopo la fuga di notizie è molto probabile che lo stesso Ballesteros - che ha votato per Pinochet - accelererà i tempi. Comunque a sciogliere i dubbi è arrivata anche la dichiarazione di

Marco Antonio Pinochet, figlio minore dell'ex dittatore e portavoce della famiglia, che ha dato per scontata, già l'altro ieri, una sentenza sfavorevole a suo padre. Pinochet, in queste ore, s'è allontanato dalla capitale e si trova in una delle sue ville di campagna, a Los Baldos, 130 chilometri a nord-est di Santiago. Appena la sentenza sarà ufficiale, gli avvocati difensori dell'ex dittatore potranno presentare ricorso alla Corte Suprema ma lì, secondo l'avvocato Contreras, la maggioranza a favore del «desafuero» dovrebbe essere ancora più chiara. Dopo il voto della Corte Suprema, potrà essere istruito il processo.

Probabilmente a settembre o ottobre. L'altra opzione, per la difesa di Pinochet, potrebbe essere la richiesta di nuovi esami medici ma, sfortunatamente per il «vecchio macellaio», la legge cilena, che poi è sostanzialmente quella che ha fatto lui, non è così benevola come quella inglese e impedisce di processare un imputato solo nel caso in cui sia dichiarato demente o pazzo e non solo per ragioni d'età.

Contro Pinochet, che ha 84 anni e numerosi acciacchi, ci sono 108 querele per omicidio, tortura e scomparsa di cadavere, ma tutta la discussione nelle sedute della Corte d'Appello si è concentrata sul caso conosciuto come «la carovana della morte». Si tratta del viaggio di un gruppo di militari, guidati dal generale Sergio Arellano Stark, che un mese dopo il golpe dell'11 settembre '73, si recarono in varie città del paese per processare sommariamente e fucilare gli oppositori politici in carcere. Le esecuzioni

Disco verde della Camera Usa a normali rapporti con la Cina

La Camera Usa ha detto ieri sì a normali relazioni commerciali permanenti con la Cina. Hanno votato a favore 237 deputati. L'approvazione appare scontata al Senato, che voterà in giugno. Il voto - secondo i sostenitori, tra i quali il presidente Clinton che l'ha definito «un passo storico» - apre il mercato cinese alle aziende americane. I contrari affermano che ciò elimina ogni forma di pressione sulla Cina nel settore dei diritti umani, e rischia di creare una fuga di posti di lavoro americani verso la Cina, dove la manodopera è molto meno costosa e meno tutelata. Clinton ha dedicato le ultime settimane quasi esclusivamente a questa causa, che giudicava la più importante del suo ultimo anno. Convinto che l'apertura economica a Pechino significhi più opportunità per le aziende americane nel più grande mercato mondiale del futuro, il presidente ha sfidato i tradizionalisti dei sindacati e il partito democratico.

furono in tutto settantacinque. Diciannove cadaveri non sono mai stati ritrovati. Il particolare dei «desaparecidos» è determinante perché consente agli avvocati di bypassare l'amnistia che lo stesso Pinochet fece votare per cancellare i crimini commessi durante la dittatura. La tesi, sostanzialmente, è che nel caso dei «desaparecidos» il reato non può essere amnistiato perché fin quando non si trova il cadavere continua nel tempo, ossia è ancora in corso. Con il desafuero di Pinochet lo scenario che si apre per il Cile è piuttosto critico. Se, infatti, da una parte la magistratura dimostra così la sua autonomia dal vecchio regime e, finalmente, i parenti delle vittime intravedono la possibilità di ottenere giustizia per i crimini subiti,

dall'altra è certo che aumenteranno le pressioni dei militari e della destra per chiudere il fascicolo Pinochet con quello che chiamano «un retro digno» per l'ex comandante in capo delle Forze Armate cilene. E cioè, la sua rinuncia al seggio in Senato in cambio della chiusura dei processi contro di lui.

Ieri il presidente cileno, il socialista Ricardo Lagos, non ha commentato la fuga di notizie sulla sentenza della Corte d'Appello ma ad una domanda sui rischi che corre la democrazia in Cile se Pinochet perde l'immunità parlamentare ha risposto seccamente: «No, non c'è nessun pericolo. Non c'è nessun pericolo di rivolta nelle Forze Armate. Posso assicurarvi come Presidente, instaurare una dittatura, come fecero



Il generale Pinochet durante una passeggiata

Sierra Leone Uccisi in un agguato due giornalisti

FREETOWN Due giornalisti, uno spagnolo e uno americano, sono stati assassinati ieri in Sierra Leone: ne ha dato notizia in serata il ministero degli Esteri britannico. Altri due cronisti, uno greco e uno sudamericano sono rimasti feriti e ora si trovano in un ospedale gestito dalla forza di pace delle Nazioni Unite; le loro condizioni non sono preoccupanti. I giornalisti si trovavano a bordo di due veicoli e sono rimasti vittime di un attacco a sei chilometri a est di Lunsar, una zona dove sono in corso intensi combattimenti tra le truppe governative e i ribelli del Fronte rivoluzionario unito, il Ruf. Ad attaccare i giornalisti sarebbero stati i guerriglieri. Nell'attacco sono morti anche diversi soldati dell'esercito della Sierra Leone. L'ambasciatore Usa a Freetown sta cercando di appurare i nomi delle vittime e le testate per cui lavoravano.

USA

Scuole troppo pericolose e i bimbi studiano a casa

DALLA REDAZIONE SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Quasi due milioni di scolari americani non hanno compagni di banco. Non incontreranno mai il buon Garone. La loro è una scuola senza «Cuore». Anzi non è nemmeno una scuola. A far lezione sono mamma o papà, a casa. Per «proteggerli» dalla scuola. Avevamo avuto un primo contatto con il fenomeno nella persona di Maureen, mamma con la pistola, alla contromanifestazione dei fanatici del fucile, due domeniche fa a Washington. A che le serve la pistola? Per difendere la famiglia dai malintenzionati? «No, per difendermi, da cittadina, contro il governo», ci aveva risposto. Ma cosa ci sarebbe di male a registrarla? Avevamo insistito. «È il primo passo per togliere, instaurare una dittatura, come fecero

Hitler e Stalin, disarmando i cittadini». Quanti figli ha? «Ne ho tre, Dana, Xanthia, David, gli insegno io a casa». Perché? Non ci sono scuole nei suburbs del New Jersey dove abita? «Proprio perché ci sono scuole dove insegnerebbero cose che non voglio e finirebbero in cattiva compagnia», la risposta.

Caso estremo? No. I bambini tenuti dai genitori a imparare a casa sono ormai qualcosa come 1 milione e mezzo, 1 milione 700.000, a seconda delle stime. Erano quattro gatti appena dieci anni fa. Ora è come se i parenti di un'intera città come New York avessero deciso di non mandare più i figli a scuola. La «school at home» è il tipo di istituzione scolastica che ha avuto il maggior sviluppo negli Stati Uniti in questi anni. Esponenziale addirittura dopo fatti di cronaca come la strage alla Columbine School in Colorado e la spara-

toria in prima elementare in Michigan. Gli alunni casalinghi sono ancora poco più del 3% dell'intera popolazione in età scolastica, ma il loro numero cresce al ritmo vertiginoso del 15-20% all'anno. Era iniziato come fenomeno ultraminoritario di protesta da parte dei fondamentalisti religiosi di provincia. Secondo una delle tante ricerche sull'argomento, l'89% di questi genitori si definiscono cristiani o cattolici. Il 90% sono bianchi. Ma non ci sono solo i fanatici. C'è chi i figli li tiene a casa perché la scuola, specie quella pubblica, è diventata nella loro immaginazione sinonimo di droga, sesso, alcool, violenza, ignoranza. C'è chi cita paranoicamente il pericolo di «indottrinamento» liberal, di «monopolio delle coscienze da parte del governo». A prima vista si tratta della conseguenza estrema dell'«atomizzazione», della chiusura a riccio individualistica nelle immense periferie con casette unifamiliari. Ma il fenomeno si fonda anche su vere e proprie scuole di pensiero. «Unschooling» o «Deschooling», de-scolarizzazione viene chiamato nei testi del profeta del fenomeno, un maestro di Cambridge ora defunto, John Holt, che negli anni '60 e '70 aveva teorizzato che «si impara indipendentemente, non in branchi».

JWT Roma

Con le Girovacanze Alitalia giri e rigiri il mondo.

Cerca le Girovacanze Alitalia nelle Agenzie di Viaggi.

Tra le tantissime proposte volo più albergo, c'è sempre un'occasione per fuggire via con Alitalia. Ecco alcuni esempi:

Barcellona da L. 539.000
Volo più due notti in albergo

New York da L. 1.109.000
Volo più tre notti in albergo

Nairobi da L. 1.389.000
Volo più tre notti in albergo

Rio de Janeiro da L. 1.399.000
Volo più tre notti in albergo

Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

In collaborazione con: Alpitour, Boscolo Tour, Chiariva del Gruppo H.I.T., Dimensione Turismo, Francorosso, Futurviaggi, Gruppo Ventaglio-Caleidoscopio, Kuoni-Gastaldi, Offshore, Olympia Viaggi, Tour 2000, Turban Italia, Utat, Viaggidea. Tariffe soggette a specifiche restrizioni e alla disponibilità dei posti. L'offerta è valida fino al 18 giugno per i voli intercontinentali e fino al 30 giugno per i voli europei (ultime date di partenza) per minimo due persone che viaggiano insieme (valido solo per i voli europei) e pernottano fuori la notte del sabato. Il prezzo non include tasse d'imbarco e quote d'iscrizione e si riferisce ai voli già indicati negli orari in vigore soggetti ad eventuali variazioni operative. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Aeree Partner. L'emissione del biglietto deve avvenire entro 72 ore dalla prenotazione confermata per l'intero viaggio. Non sono consentite liste d'attesa né cambi di prenotazione. Gli alberghi sono di categoria turistica. Per informazioni complete sull'iniziativa rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi o al numero verde 800-050350. Altre informazioni sono disponibili alle pagine 683 del Televidio RAI, TMC e Mediaset o su www.alitalia.it

